

Uno sguardo a Nord-Est La Turchia Orientale e il Caucaso Meridionale nel Bronzo Tardo

Francesco Bianchi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Archaeological work carried out in the Southern Caucasus and in Eastern Turkey during the last three decades added some important elements to the picture of these two areas during the Late Bronze Age and contributed to defining their relations between each other and those with the main political entities of the Near East. Excavations in the Southern Caucasus, e.g. at Gegharot in Armenia and at Aradeti Orgora in Georgia, showed that the region was involved in the exchange network that was in place in the Near East during the Late Bronze Age, in which it is most likely that the populations of Eastern Anatolia played a key role in linking the Southern Caucasus with the area of Greater Mesopotamia. This hypothesis could be partially confirmed by the discovery of South-Caucasian LBA pottery during the excavations of Sos Höyük, a site located in the Erzurum area. In this context a combined approach to the study of these relations, which takes advantage of both archaeological evidence and contemporary epigraphic sources on the area, can prove very useful. Epigraphic sources consist almost entirely of Hittite and Middle-Assyrian texts because these two regional powers came in contact with the population of Eastern Anatolia during the expansion of their sphere of influence respectively eastwards and northwards.

Keywords Southern Caucasus. Eastern Turkey. Late Bronze Age. Lchashen-Tsitelgori. Gegharot. Aradeti Orgora. Sos Höyük.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Le fonti epigrafiche. – 3 Le evidenze archeologiche. – 4 Conclusione.



Edizioni
Ca' Foscari

Eurasiatica 12

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 978-88-6969-340-3 | ISBN [print] 978-88-6969-341-0

Peer review | **Open access**

Submitted 2019-03-06 | Accepted 2019-04-29 | Published 2019-10-17

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-340-3/005

113

1 Introduzione

Il periodo del Bronzo Tardo nel Vicino Oriente, generalmente corrispondente alla seconda metà del II millennio a.C.,¹ vide l'affermarsi sul teatro politico della regione di quattro principali compagini politiche: l'Impero Ittita, il regno di Mittani, il regno Medio-assiro e il regno Egizio. Contemporaneamente all'affermazione di queste cosiddette potenze regionali, si assistette a un'implementazione del sistema di scambi già esistente nella regione, che connetteva le diverse aree del Vicino Oriente tra di loro e con i territori circostanti [fig. 1]. Anche il Caucaso Meridionale, e nello specifico le sue regioni centrali, oggi facenti parte della Georgia Orientale, dell'Armenia e dell'Azerbaijan Occidentale, era un attore all'interno di questa rete di scambi e di contatti, come dimostra la presenza di diversi oggetti di chiara origine vicino-orientale, tra cui i più noti e conosciuti sono i sigilli mittanici del cosiddetto *Common Style*, in diversi siti della regione (Shanshashvili, Narimanishvili 2015).

Un ruolo di primo piano nei contatti tra il Caucaso Meridionale e i territori del Vicino Oriente potrebbe essere stato svolto dalle popolazioni della Turchia Orientale,² come dimostrerebbero i ritrovamenti effettuati nel sito di Sos Höyük (Sagona 2010), situato nei pressi della moderna città di Erzurum. Tuttavia, sia per la mancanza di sufficienti evidenze archeologiche, sia per la necessità di comprendere in modo più ampio e particolareggiato il fenomeno dei contatti tra il Caucaso Meridionale, la Turchia Orientale e il Vicino Oriente, si rende opportuno un approccio che tenga conto anche delle coeve fonti epigrafiche riguardanti l'area, costituite principalmente da testi ittiti e medio-assiri.

Nel seguente testo si procederà innanzitutto a presentare una sintesi della situazione della Turchia Orientale e del Caucaso Meridionale così come è ipotizzabile a partire dalle fonti epigrafiche disponibili; in seguito verranno discusse le evidenze archeologiche provenienti da tre differenti siti che possono essere considerati esemplificativi della situazione generale dei territori considerati per tentare, infi-

Desidero ringraziare il comitato del Convegno Annuale di ASIAC del 2018, svoltosi a Gorizia, per avermi permesso di partecipare, con il mio contributo, ai lavori del convegno. Desidero altresì ringraziare i co-direttori del *Georgian Italian Shida-Kartli Archaeological Project* la Prof.ssa Elena Rova dell'Università Ca' Foscari di Venezia e il Prof. Iulon Gagoshidze del *Georgian National Museum*, per avermi permesso di visionare e studiare i materiali raccolti durante gli scavi effettuati del progetto.

1 La cronologia storica di riferimento adottata in questo testo è quella proposta da Mario Liverani (Liverani 2014).

2 Il termine Turchia Orientale è qui utilizzato per intendere, genericamente, i territori che rientrano all'interno dei confini del moderno stato turco che si trovano a Est della Penisola Anatolica propriamente detta.



Figura 1 Carta della regione con la localizzazione dei principali siti menzionati nel testo

ne, di proporre alcune ipotesi rispetto alle vie che connettevano tra di loro questi territori.

2 Le fonti epigrafiche

Le fonti epigrafiche attualmente disponibili per i territori della Turchia Orientale e del Caucaso Meridionale nel Bronzo Tardo sono costituite da testi ittiti e medio-assiri. L'espansione ittita e medio-assira, rispettivamente verso Est e verso Nord, portò infatti a diretto contatto queste compagini politiche con le popolazioni che abitavano quelle regioni, e di ciò rimangono tracce in alcuni documenti costituiti principalmente da resoconti di campagne militari o trattati diplomatici. Per questo motivo, lo studio di queste fonti epigrafiche costituisce un valido aiuto per lo studio del Bronzo Tardo nella Turchia Orientale, poiché esse possono essere affiancate alle evidenze archeologiche - che per alcune regioni non sono, da sole, ancora sufficienti a dipingere un quadro chiaro della situazione - per avere una comprensione più completa del periodo preso in esame. Purtroppo, non è possibile procedere allo stesso modo per quanto riguarda il Caucaso Meridionale poiché nessuna di queste due entità politiche si spinse mai oltre l'Arasse; tuttavia, in questo caso, le evidenze archeologiche disponibili sono molto maggiori rispetto a quelle relative alla Turchia Orientale.

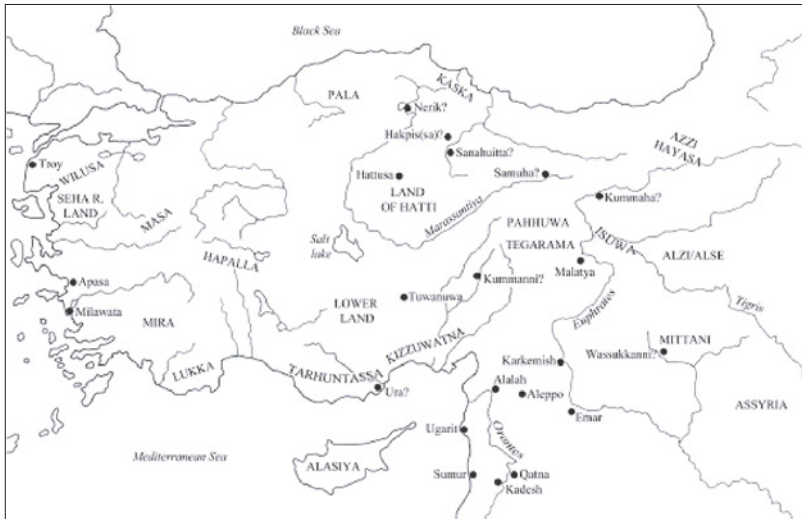


Figura 2 L'Anatolia e la Siria Settentrionale tra XIV e XIII secolo a.C. come appare dalle fonti ittite secondo la ricostruzione di Devecchi (Devecchi 2017, 284)

Le prime menzioni significative, all'interno delle fonti considerate, dei territori della Turchia Orientale si trovano a partire da testi datati al XIV secolo a.C. per tre ragioni principali. La prima, specifica per le fonti assire, è costituita dal fatto che solo con Adad-Nirari I (1305-1274 a.C.) i sovrani assiri cominciarono a narrare nelle loro iscrizioni celebrative i momenti salienti delle principali campagne militari che avevano condotto (Grayson 1987, 128). La seconda ragione riguarda l'espansione degli Ittiti a Est dell'Eufrate, i quali, sebbene già a partire dalla seconda metà del XVI secolo a.C. fossero riusciti a estendere la loro influenza nella regione (De Martino 2016, 98), solo tra il XV e il XIV secolo a.C. riuscirono ad affermarsi saldamente in quei territori. La terza ragione, infine, è legata alla generale mancanza di testi mittanici; il regno di Mittani, infatti, fu la principale potenza politica dell'Alta Mesopotamia tra il XVI e il XIV secolo a.C., ma la sua storia è ricostruibile principalmente sulla base di evidenze testuali provenienti da altri territori, quali l'Assiria, Hatti e Alalakh.

Le evidenze disponibili a partire dalle fonti ittite riguardano principalmente le regioni occidentali della Turchia Orientale e, in particolare, l'area di Malatya e dell'Alto Eufrate turco, dove è possibile localizzare i territori di Paḥḥuwa, Išuwa e Maldiya (Devecchi 2017) [fig. 2]. Spostandosi verso Oriente, invece, non sembra che l'influenza ittita si sia estesa molto oltre il territorio della moderna provincia turca di Erzincan. L'interpretazione più diffusa delle fonti disponibili permette di localizzare i territori dei paesi di Azzi e Ḫayaša nell'area compresa tra il corso del fiume Kara e la catena dei Monti

del Ponto [fig. 2]. La localizzazione in quest'area di questi due paesi, che molto probabilmente erano confinanti tra loro in ragione del fatto che sono spesso menzionati insieme nelle fonti, è ipotizzabile sulla base delle informazioni fornite all'interno delle *Gesta di Suppiluliuma*, dove, tra le altre, si narra di una campagna militare condotta dal sovrano ittita Tudḫaliya III e dal suo erede Suppiluliuma I (1370-1342 a.C.); l'esercito ittita si scontrò in una vittoriosa battaglia contro l'esercito di Ḫayaša presso la città di Kummaḫa, identificata con la moderna Kemah, nella provincia di Erzincan (Devecchi 2017, 283).

But when my grandfather came back from there, he went to the country of Ḫayaša. And my father was still with him. And when my grandfather arrived in the country of Ḫa[yaša], there [came] Karanni (? or: Lanni?), king of Ḫayaša, to (meet him in) battle below (the town of) Kummaḫa. (Güterbock 1956, 66)

Se l'identificazione dell'antica Kummaḫa con la moderna città di Kemah è corretta, allora è possibile localizzare il territorio del paese di Ḫayaša e quello del suo vicino Azzi a est della città. L'ipotetica localizzazione di questi due paesi nei territori collocati tra il corso del Kara e la catena dei Monti del Ponto risulta di particolare interesse poiché all'interno di quest'area sarebbe collocabile anche il territorio del paese di Daiaeni, menzionato dalle fonti medio-assire come facente parte del paese di Nairi (Salvini 1967, 22-3).

Dopo la conquista dei territori dell'Alta Mesopotamia un tempo appartenuti al regno di Mittani, il regno Medio-Assiro s'impose come la principale potenza della regione e coltivò mire espansionistiche anche verso Nord, oltre la catena del Tauro Orientale, nel territorio che essi chiamavano 'Nairi'. Le prime campagne militari furono condotte dal re Tukulti-Ninurta I (1243-1207 a.C.), il quale si scontrò in battaglia contro una coalizione di quaranta re di *Nairi*:

Forty kings of the lands Nairi fiercely took up a position for armed conflict. I fought with them (and) brought about their defeat. I caused their blood to flow into the caves and ravines of the mountains. [Thus] I became lord of all their lands and levied upon them tribute and impost forever. (Grayson 1987, 244)

Informazioni più particolareggiate circa i paesi che componevano Nairi sono disponibili nelle iscrizioni celebrative di un altro sovrano medio-assiro, Tiglath-Pileser I (1114-1076 a.C.), che condusse alcune spedizioni militari nei territori a Nord del Tauro Orientale. In una delle sue campagne, il sovrano si scontrò contro sessanta re del paese di Nairi all'interno dei quali sembra aver occupato una posizione di rilievo il paese di Daiaeni - menzionato nell'iscrizione come 'Daienu' - tanto che il suo sovrano venne fatto prigioniero dal re as-

siro e venne portato in catene ad Assur.

[I rode] my chariot over smooth terrain and I hacked out the rough terrain with copper picks. I cut down *urumu*-trees which grow in the mountains, (iv 70) (thereby) constructed good bridges for the passage of my chariots and army, (and) crossed the Euphrates. The king of the land Tummū, the king of the land Tunubu, the king of the land Tualu, the king of the land Dardaru, the king of the land Uzula, the king of the land Unzamunu, the king of the land An-diabu, (iv 75) the king of the land Piladarnu, the king of the land Adurginu, the king of the land Kulibarzinu, the king of the land Šinibirnu, the king of the land Himua, the king of the land Paiteru, the king of the land Uiram, the king of the land Šururia, the king of the land Abaenu, the king of the land Adaenu, (iv 80) the king of the land Kirinu, the king of the land Albaia, the king of the land Ugina, the king of the land Nazabia, the king of the land Abarsinu, the king of the land Daiēnu, altogether 23 kings of the lands Nairi (iv 85) combined their chariotry and army in their lands (and) advanced to wage war, strife, and combat. With the onslaught of my fierce weapons I approached them (and) destroyed their extensive army (iv 90) like a storm of the god Adad. I laid out like grain heaps the corpses of their warriors in the open country, the plains of the mountains, and the environs of their cities. I seized (iv 95) in battle 120 of their chariots with equipment (and) 60 kings of the lands Nairi, including those who had come to their aid, (iv 100) I chased at arrowpoint as far as the Upper Sea. (Grayson 1991, 21)

I brought Sēni, king of the land Daiēnu, who had not been submissive to the god Aššur, my lord, in bonds and fetters to my city Aššur. I had mercy on him and let him leave my city Aššur alive in order to proclaim the glory of the great gods. [Thus] I became lord of the vast lands of Nairi in their entirety. Indeed all their kings I subdued. (22)

L'ipotetica localizzazione del paese di Daiaeni nei territori tra il fiume Kara e i Monti del Ponto è supportata da almeno due elementi: il primo proviene da un'iscrizione di Šalmanasser III (858-824 a.C.), sovrano dell'impero Neo-Assiro, che si scontrò anch'esso con un sovrano di Daiaeni nei pressi delle sorgenti dell'Eufrate, che nel contesto dell'iscrizione va identificato con il fiume Kara (Grayson 1996, 47-8). Il secondo elemento è costituito da due iscrizioni urartee datate al regno del re Menua (810-786 a.C.) che vennero rinvenute nella moderna località di Zivin, nella provincia di Erzurum. In queste due iscrizioni viene menzionata la città di Šašilu, identificata con la stessa Zivin, in quanto città reale di Daiaeni (Diakonoff, Kashkai 1981, 25-6). Entrambi questi elementi, seppur posteriori di diversi secoli rispetto



Figura 3 Ricostruzione della geografia storica della Turchia Orientale tra il XIII e l'XI secolo a.C. come appare dalle fonti assire secondo Salvini (Salvini 1967, 49)

alle prime menzioni del toponimo Daiaeni nelle fonti assire, possono essere considerate probanti per la localizzazione dello stesso [fig. 3].

Un altro toponimo presente nelle fonti medio-assire, e che è necessario menzionare in questa sede, è quello di Uruatri, una forma più antica del toponimo Urartu, nome con il quale gli Assiri, nel I millennio a.C., identificavano il regno di Biainili sorto lungo le sponde del lago di Van. Il paese di Uruatri è attestato per la prima volta nelle iscrizioni di Šalmanasser I (1273-1244 a.C.), figlio di Adad-Nirari I e padre di Tukulti-Ninurta I, ed è ipoteticamente collocato lungo le sponde settentrionali del lago di Van [fig. 3], vicino all'area che nel I millennio a.C. costituirà il cuore del regno urarteo:

When Aššur, the lord, faithfully chose me to worship him, gave me the sceptre, weapon, and staff to (rule) properly the blackheaded people, and granted me the true crown of lordship; at that time, at the beginning of my vice-regency, the land Uruatri rebelled against me. I prayed to the god Aššur and the great gods, my lords. I mustered my troops (and) marched up to the mass of their mighty mountains. I conquered the lands Himme, Uatqun, Mašgun (or Bargun), Salua, Halila, Lūhu, Nilipahri (or S/Zallipahri), and Zingun - eight lands and their fighting forces; fifty-one of their cities I destroyed, burnt, (and) carried off their people and property. (Grayson 1987, 183)

3 Le evidenze archeologiche

In questa sede non è possibile dare conto dell'intero quadro della storia degli studi e delle problematiche riguardanti il Tardo Bronzo nel Caucaso Meridionale e nella Turchia Orientale, ma è comunque necessario evidenziare almeno due elementi, il primo riferibile al Caucaso Meridionale e il secondo alla Turchia Orientale.

Il Caucaso Meridionale nel Bronzo Tardo è caratterizzato dalla presenza di due principali orizzonti culturali: il primo, diffuso nell'area a ovest dei Monti Likhi, è chiamato cultura della Colchide e risulta essere maggiormente connesso con le culture localizzate a Nord del Caucaso, tra cui la cultura di Koban, ragione per cui non verrà trattato in questa sede. Il secondo orizzonte culturale, diffuso principalmente nelle regioni centrali del territorio del Caucaso Meridionale, è chiamato Lchashen-Tsitelgori (Sagona 2017);³ esso è caratterizzato da un alto grado di unità culturale e, da un punto di vista cronologico, è ripartito in tre differenti fasi che si estendono per tutta la durata del Bronzo Tardo nella regione, dalla metà del XVI secolo a.C. fino almeno alla metà del XII secolo a.C.⁴ È tuttavia importante notare come la cronologia e la periodizzazione di questo orizzonte culturale in Georgia abbiano costituito, a partire dagli Cinquanta del XX secolo, uno dei principali argomenti di dibattito tra gli archeologi georgiani specialisti del periodo. Benché non sia possibile in questa sede ripercorre le varie fasi del dibattito, è opportuno notare come da un lato esso continui ancora oggi⁵ mentre, dall'altro, la crescente disponibilità di date radiocarboniche per i siti indagati permetterà nel prossimo futuro una revisione della questione alla luce di dati certi.

Tra gli elementi che più caratterizzano l'orizzonte culturale Lchashen-Tsitelgori bisogna citare la tipologia degli insediamenti e la ceramica che si ritrova in essi. Per quanto riguarda i primi, essi sono

3 Nella letteratura archeologica prodotta nei tre paesi del Caucaso Meridionale vengono usati tre differenti termini per indicare l'orizzonte culturale Lchashen-Tsitelgori: Lchashen-Metsamor in Armenia, Lchashen-Tsitelgori in Georgia e Khojali-Gedebey in Azerbaijan. Questa differenza terminologica non trova alcun riscontro all'interno dei repertori provenienti dai diversi siti della regione che mostrano una sostanziale unità culturale, come sarà poi evidenziato per i siti di Gegharot e Aradetis Orgora. Nel testo si segue Sagona (2017, 380-2) nella designazione dell'orizzonte culturale considerato come Lchashen-Tsitelgori.

4 La cronologia dell'orizzonte Lchashen-Tsitelgori nella regione è stata recentemente confermata dalla pubblicazione di un set di date radiocarboniche ottenuto nel sito armeno di Gegharot (Manning et al. 2018).

5 I due principali protagonisti del dibattito furono Rostom Abramishvili e Konstantine Pitskhelauri, i quali proposero due differenti periodizzazioni per il Bronzo Tardo che, ancora oggi, nonostante un avanzamento nella ricerca, costituiscono un punto di partenza imprescindibile negli studi georgiani sul periodo (Akhvlediani 2005). Recentemente Goderdzi Narimanishvili ha avanzato una nuova proposta di periodizzazione (Narimanishvili 2010, 326-31).

spesso insediamenti fortificati collocati sulla sommità di colline, spesso chiamati fortezze ciclopiche in ragione della tecnica costruttiva adoperata che prevede l'impiego di grosse pietre non squadrate messe in opera a secco. Questa tipologia d'insediamento comincia ad affermarsi nella regione a partire dagli inizi del Bronzo Tardo e segna una netta cesura con le pratiche insediative dell'epoca precedente. Questi insediamenti sono diffusi in tutta l'area del Caucaso Meridionale e nei territori della Turchia Orientale localizzati lungo le sponde del lago di Van⁶ - un esempio è il sito di Gegharot che verrà in seguito brevemente presentato - fatta eccezione per la regione georgiana di Shida Kartli, dove questi siti collinari non presentano, come nel caso di Aradets Orgora che verrà poi discusso, fortificazioni ciclopiche.

La ceramica Lchashen-Tsitelgori, con le sue possibili varianti regionali, rappresenta una delle principali caratteristiche dell'omonimo orizzonte culturale: la sua superficie esterna presenta generalmente un colore grigio-nero, solitamente brunito, ed è caratterizzata dalla presenza di decorazioni geometriche sia impresse sia incise - per esempio punti, zig-zag, triangoli - che possono, in alcuni casi, essere completate con l'aggiunta di pasta bianca (Sagona 2017, 403-9).

Per quanto riguarda la Turchia Orientale, lo stato della ricerca presenta un alto grado di diversità a seconda delle aree considerate: quelle occidentali, gravitanti lungo il corso dell'Alto Eufrate e nella valle dell'Alto Tigri risultano essere più conosciute dal punto di vista archeologico sia per la loro maggiore vicinanza alle regioni centrali del Vicino Oriente, in particolare per il fatto che sono state oggetto di diverse ricerche e scavi archeologici d'emergenza condotti per documentare la situazione del territorio prima che esso venisse definitivamente modificato in seguito alla costruzione ad opera del governo turco di diverse dighe, tra cui si possono menzionare quelle di Keban e Karakaya sull'Eufrate e quella di Ilisu, sul Tigri.

Per quanto riguarda le aree più orientali, invece, i dati e le informazioni disponibili sono meno: le principali aree indagate in questa regione si limitano al territorio della provincia di Erzurum e a quelli gravitanti attorno al lago di Van. Nel primo caso, gli scavi dei siti di Pular Höyük (Işıklı 2012) e Sos Höyük (Sagona 2012), di cui si parlerà più ampiamente in seguito, hanno permesso di individuare l'esistenza di una cultura locale e di ipotizzare come questi siti fossero in contatto con i territori del Caucaso Meridionale. La situazione dei territori localizzati attorno al lago di Van risulta ancora meno chia-

6 La presenza di questa tipologia d'insediamenti nel Caucaso Meridionale e nella Turchia Orientale è ben attestata grazie a diversi progetti di ricognizione archeologica portati avanti in entrambe le regioni (Özfirat 2017b; Badalyan et al. 2014). Tuttavia, lo stato di conservazione di queste strutture e la mancanza di un sufficiente numero di fortezze scavate stratigraficamente rende difficile studiare e particolareggiare ulteriormente queste strutture.

ra; gli scavi e le survey condotte in tutta l'area hanno portato all'identificazione di diversi siti (Marro, Özfirat 2003, 2004, 2005; Özfirat 2013, 2017a), tra cui spiccano, per numero, alcune fortezze ciclopiche molto simili a quelle individuate nel Caucaso Meridionale. Tuttavia, la datazione di questi insediamenti non sempre è possibile in ragione della mancanza di sicure sequenze stratigrafiche e di tipologie ceramiche che possano fungere da paragone sia per i repertori dell'area considerata sia per quelli provenienti dalle regioni limitrofe.

Il primo dei due siti del Caucaso Meridionale sul quale ci si concentrerà in questa sede è quello di Gegharot, localizzato nella provincia armena di Aragatsotn, sulla sommità di un'altura dalla quale è possibile controllare parte della piana di Tsaghkahovit. Questo territorio è stato indagato a partire dal 1998 dal progetto ArAgats,⁷ il quale ha portato all'individuazione e allo scavo di diversi insediamenti e aree cimiteriali localizzate entro i limiti della sopraccitata piana (Badalyan et al. 2008; Badalyan et al. 2014). Il sito è caratterizzato dalla presenza di mura ciclopiche che circondano una cittadella di 0,36 ha, al di fuori delle quali si trova la maggior parte del sito, che si estende, nella sua totalità, per circa 3,5 ha. La sua superficie è stata soggetta a erosione con il risultato che solo una parte delle mura ciclopiche si è conservata.

Gli scavi, condotti a partire dal 2003, hanno messo in luce due diverse fasi di occupazione: una risalente al Bronzo Antico e attestata in diverse aree del sito e un'altra risalente al Bronzo Tardo, concentrata prevalentemente all'interno della cittadella, anche se livelli del periodo sono stati rinvenuti anche in aree esterne alla cinta muraria. L'occupazione nei livelli del Tardo Bronzo si articola in due differenti fasi datate, in base alla ceramica e alle date C-14 ottenute, tra il XVI e l'XI secolo a.C. (Manning et al. 2018). Gli scavi portati avanti in diverse aree della cittadella hanno portato alla luce delle tracce di edifici del Tardo Bronzo, di struttura generalmente rettangolare, costruiti con muri in pietra. Tra questi edifici si distinguono tre diverse strutture che gli archeologi hanno identificato con dei sacelli (Badalyan et al. 2008; Badalyan et al. 2014) in base ad alcuni oggetti particolari rinvenuti in essi (Smith, Leon 2015). Tra i diversi materiali rinvenuti nel sito si contano frammenti di ceramica Lchashen-Tsitelgori [fig. 4], due sigilli mittanici del *Common Style* [fig. 5], due sigilli a stampo di probabile fattura locale [fig. 6a] di un tipo diffuso anche in altri siti della regione, tra cui Aradetis Orgora, e uno stampo in pietra per gioielli [fig. 7a] (Badalyan et al. 2008).

La presenza dei sigilli mittanici del *Common Style* (Salje 1990) in diversi siti del Caucaso Meridionale - sigilli di questo tipo sono sta-

⁷ Per una sintesi delle principali attività portate avanti dal progetto si rimanda al sito dello stesso: <http://aragats.arts.cornell.edu/> (2019-08-22).



Figura 4 Ceramica Lchashen-Tsitelgori da Gegharot: (a-c) Badalyan et al. 2014, fig. 20.1-3; d-e) Badalyan et al. 2014, fig. 21.5,3

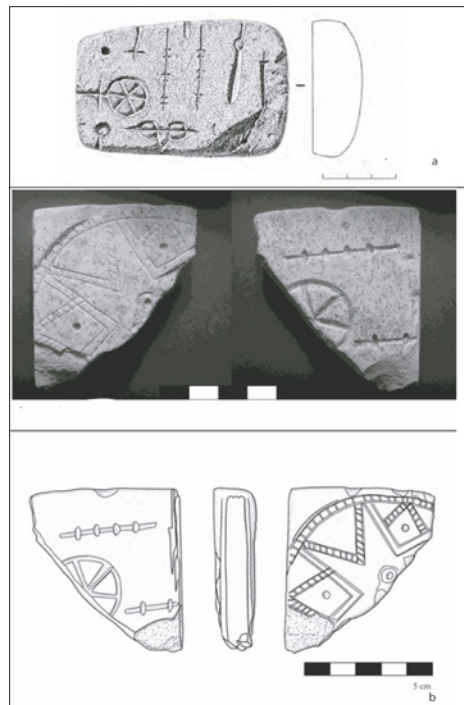


Figura 5 Sigilli mittanici da Gegharot (a) Badalyan et al. 2014, 181; b) Badalyan et al. 2008, 72



Figura 6 (sopra) Sigilli a stampo da a) Gegharot (Badalyan et al. 2014, 181) e b) Aradetis Orgora (Gagoshidze, Rova 2015a)

Figura 7 (a destra) Esempi di stampi in pietra per gioielli da a) Gegharot (Badalyan et al. 2008, 64) e b) Aradetis Orgora (Rova 2016, figg. 1-2)



ti rinvenuti in almeno venti siti tra Georgia, Armenia e Azerbaijan (Shanshashvili, Narimanishvili 2015) – costituisce una delle principali evidenze circa l'esistenza di contatti tra queste regioni e le aree centrali del Vicino Oriente.

Per quanto riguarda lo stampo in pietra per gioielli, invece, è importante notare come questa tipologia di oggetti sia molto diffusa, nel Bronzo Tardo, sia nel Caucaso Meridionale che nel Vicino Oriente (Moorey 1999, 295); oggetti simili sono stati, infatti, rinvenuti in diversi siti georgiani, armeni e azeri quali Aradetis Orgora (come poi si vedrà), Metsamor, Dvin, Mtnadzor o Mukhannat Tapa (Gevorkyan 2002), così come in numerosi siti vicino-orientali quali Alalakh e Boğazköy nella moderna Turchia (Rova 2016, 513-14).

Il secondo sito che verrà preso in considerazione è quello di Aradetis Orgora, localizzato nella regione georgiana di Shida Kartli e costituito da tre differenti *mounds* e dal vicino cimitero di Doghlauri. Sulla sommità del monticolo principale, conosciuto anche come Dedoplis Gora, si trovano le rovine di un palazzo ellenistico scavato dal 1985 al 2007 da una missione georgiana guidata da Iulon Gagoshidze. A partire dal 2013 e fino al 2016, il *Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project*, un progetto congiunto dell'Università Ca' Foscari di Venezia e del Georgian National Museum, guidato rispettivamente da Elena Rova e da Iulon Gagoshidze (Jalabadze, Rova 2013; Gagoshidze, Rova 2014, 2015a, 2015b, 2016), ha ripreso le operazioni sul monticolo principale con il duplice obiettivo di continuare gli scavi del palazzo ellenistico e, al contempo, di condurre un'indagine sui precedenti periodi di occupazione del sito. Per fare ciò sono stati aperti due sondaggi, localizzati lungo il fianco meridionale e quello orientale della collina, i quali hanno portato alla scoperta di una sequenza d'occupazione ininterrotta databile dal Bronzo Antico - fine IV-III millennio a.C. - fino all'epoca ellenistica. Entrambi i sondaggi hanno restituito sequenze d'occupazione del Bronzo Tardo: gli scavi del *Field A*, localizzato sul fianco meridionale del monticolo, hanno restituito tre livelli del Bronzo Tardo: il livello 8 è caratterizzato dalla presenza di strutture architettoniche in pietra (Gagoshidze, Rova 2014, 4-6), mentre il livello 9 e il livello 10 presentano una tripartizione simile secondo aree funzionali: la porzione nord-orientale era uno spazio adibito alla macellazione e alla preparazione del cibo, la porzione sud-orientale è caratterizzata dalla presenza di installazioni da fuoco e, infine, l'area meridionale, più vicina al fianco del monticolo, vede la presenza di numerose fosse (Gagoshidze, Rova 2015a, 6-10; 2016, 4-8). Oltre il livello 10 sono presenti sei ulteriori livelli d'occupazione, databili dagli stadi più antichi del Bronzo Tardo fino al Bronzo Medio (livello 16) (Gagoshidze, Rova 2016, 8-9).

Per quanto riguarda il *Field B*, esso presenta, per il Bronzo Tardo, una sequenza d'occupazione parallela, all'interno della quale spiccano la presenza di un muro di terrazzamento, probabilmente costruito

durante la fase più antica del Bronzo Tardo, e di una serie di installazioni da fuoco (Gagoshidze, Rova 2014, 10; 2015a, 12; 2016, 10-2).

Entrambi i sondaggi hanno restituito la tipica ceramica Lchashen-Tsitetgori [fig. 8] e alcuni interessanti oggetti, tra cui si cita un sigillo a stampo di forma quadrata [fig. 6b] (Gagoshidze, Rova 2015a, 6), molto simile a quelli rinvenuti a Gegharot, e uno stampo in pietra per gioielli [fig. 7b] (Gagoshidze, Rova 2014, 9; Rova 2016), anch'esso simile a quello rinvenuto nel sito armeno. La presenza di questi elementi risulta essere una chiara prova del fatto che, da un lato, Aradetis Orgora, risulta essere pienamente inserita all'interno dell'orizzonte culturale Lchashen-Tsitetgori e, dall'altro, che anche questo sito, così come molti altri nel Caucaso Meridionale, mostra tracce dell'esistenza di contatti tra questa regione e le regioni centrali del Vicino Oriente.

Il sopraccitato stampo in pietra per gioielli fornisce un'ulteriore evidenza di ciò in quanto, sul suo retro, è ancora visibile un tracciato inciso che è stato identificato come un simbolo astrale molto simile alla stella ad otto punte mesopotamica, simbolo della dea Inanna/Ishtar (Rova 2016).

La presenza di questi elementi in entrambi i siti permette dunque, da un lato, di affermare che essi appartengono allo stesso orizzonte culturale e, dall'altro, di ipotizzare l'esistenza di contatti tra il Caucaso Meridionale e il Vicino Oriente. In un simile contesto è probabile che i territori della Turchia Orientale, in particolare quelli più orientali, abbiano giocato un ruolo di rilievo nel mettere in relazione i due territori e, sebbene le evidenze disponibili per questa regione non permettano ancora di dipingere un quadro archeologico sufficientemente particolareggiato, i dati disponibili per il sito di Sos Höyük dimostrano l'esistenza di rapporti tra il Caucaso Meridionale e la regione all'interno di cui il sito è localizzato.

Sos Höyük è situato nella piana di Erzurum, tra le moderne città di Erzurum e Pasinler. Il sito è costituito da un piccolo monticolo che fu scavato tra il 1994 e il 2000 sotto la direzione di Antonio Sagona (Sagona 2010, 42-8). Gli scavi portarono alla luce una sequenza di occupazione, divisa in cinque fasi distinte, databili dal Tardo Calcolitico (3500-3000 a.C.) all'epoca medievale (1100-1300 d.C.), tra le quali è presente una fase del Bronzo Tardo datata alla metà del II millennio a.C. Sfortunatamente, i livelli del Bronzo Tardo sono stati messi in luce solamente in due piccole aree le quali, tuttavia, hanno restituito, accanto alla ceramica locale [fig. 9a], dei frammenti di ceramica Lchashen-Tsitetgori [fig. 9b] che possono essere considerati una chiara prova dell'esistenza di relazioni tra il Caucaso Meridionale e questa porzione della Turchia Orientale (Sagona 2012, 257).

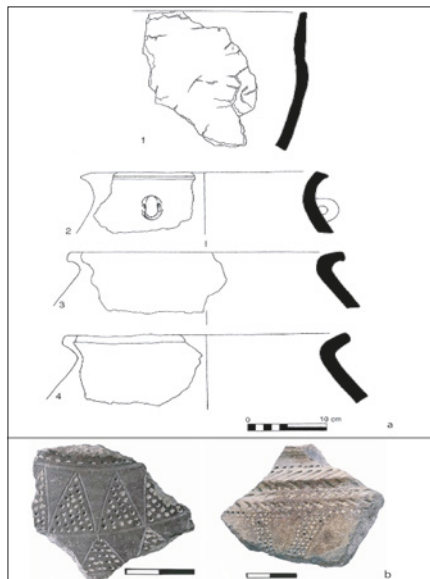


Figura 8 (sopra) Ceramica Lchashen-Tsitselgori da Aradetis Orgora (Gagoshidze, Rova 2014)

Figura 9 (a destra) Ceramica da Sos Höyük: a) frammenti di ceramica locale (Sagona 1999: 154) e b) frammenti di ceramica Lchashen-Tsitselgori (Sagona, 2012, 263)

4 Conclusione

Come affermato in precedenza, la presenza di oggetti di chiara fattura vicino-orientale in diversi contesti da siti del Caucaso Meridionale può essere considerata una prova del fatto che questa regione fosse inserita all'interno del più ampio sistema di scambi che coinvolgeva tutto il Vicino Oriente nel Bronzo Tardo sebbene, allo stato attuale della ricerca, non sia possibile specificare al meglio la tipologia di rapporti che intercorrevano tra queste due aree in virtù delle problematiche, già enunciate in precedenza, riguardanti lo stato della ricerca archeologica nei due territori. Tuttavia, grazie alla combinazione di fonti archeologiche ed epigrafiche, è possibile sup-

porre l'esistenza di alcune ipotetiche vie attraverso cui avvenivano questi contatti.⁸

La prima di esse [fig. 11], probabilmente, connetteva il Caucaso Meridionale alla piana di Erzurum e poi, seguendo il corso del fiume Kara, si dirigeva o verso ovest per addentrarsi nel cuore dei territori ittiti, oppure verso Sud-Ovest, per raggiungere l'alta valle dell'Eufrate dalla quale era possibile, poi, dirigersi sia verso il Levante che verso l'Assiria. La presenza di ceramica Lchashen-Tsitelgori nel sito di Erzurum da un lato e, dall'altro, le indicazioni fornite dalle fonti epigrafiche circa la possibile influenza esercitata da Ittiti e Medio-Assiri sulla regione mostrano come la piana di Erzurum potesse essere stata un punto di contatto tra il Caucaso Meridionale e i territori centrali del Vicino Oriente.

Una seconda possibile via [fig. 11] avrebbe potuto connettere i territori del Caucaso Meridionale con il cuore del Vicino Oriente giungendo da Nord fino al Lago di Van. Da lì, seguendo il corso del Murat, avrebbe poi potuto raggiungere sia l'area di Arslantepe (Malatya) oppure, attraversando il Tauro Orientale, l'alta valle del Tigri e, da lì, la Jazirah siriana. Le evidenze a supporto dell'esistenza di questa seconda via provengono quasi esclusivamente dalle fonti epigrafiche riguardanti le campagne militari di Tiglath-Pileser I contro il paese di Nairi. Nella narrazione di una delle sue campagne, il sovrano afferma infatti di aver valicato le montagne - il Tauro Orientale - e attraversato l'Eufrate - il Murat nel contesto della narrazione - e di aver sconfitto una coalizione di sovrani di Nairi (Grayson 1991, 21-2). Per quanto riguarda il passaggio delle montagne, è possibile che gli eserciti assiri si servissero di due passi montani per valicare il Tauro Orientale: il primo collocato nei pressi del moderno passo di Ergani-Maden (Koroğlu 1998, 102) in Turchia, il secondo localizzato nelle vicinanze del moderno passo di Lice-Genç, sempre in Turchia, dove gli Assiri ritenevano si trovassero le fonti del Tigri, nei pressi delle quali Tiglath-Pileser I fece realizzare un'iscrizione rupestre per celebrare la sua vittoriosa campagna contro Nairi (Grayson 1991, 61).

Un'altra evidenza a supporto della possibile esistenza di tale percorso è fornita dal ritrovamento, nei pressi della moderna città di Yoncali, di una stele assira anch'essa celebrante la vittoria di Tiglath-Pileser I contro i sovrani di Nairi (Grayson 1991, 62). Questi elementi, combinati insieme, permettono di inferire riguardo l'esistenza di una via, percorribile da un esercito, che dall'Assiria si dirigeva verso Nord fino alle sponde occidentali del Lago di Van.

⁸ L'esistenza di questi itinerari è dedotta sulla base dei dati attualmente in possesso da coloro che si avvicinano allo studio dei rapporti tra il Caucaso Meridionale, la Turchia Orientale e il Vicino Oriente. Per questo motivo, in ragione dello stato degli studi archeologici nei territori considerati, questi itinerari rappresentano un ipotetico punto di partenza per lo sviluppo di una ricerca più particolareggiata sulla questione, che sarà possibile solo attraverso la prosecuzione degli studi.

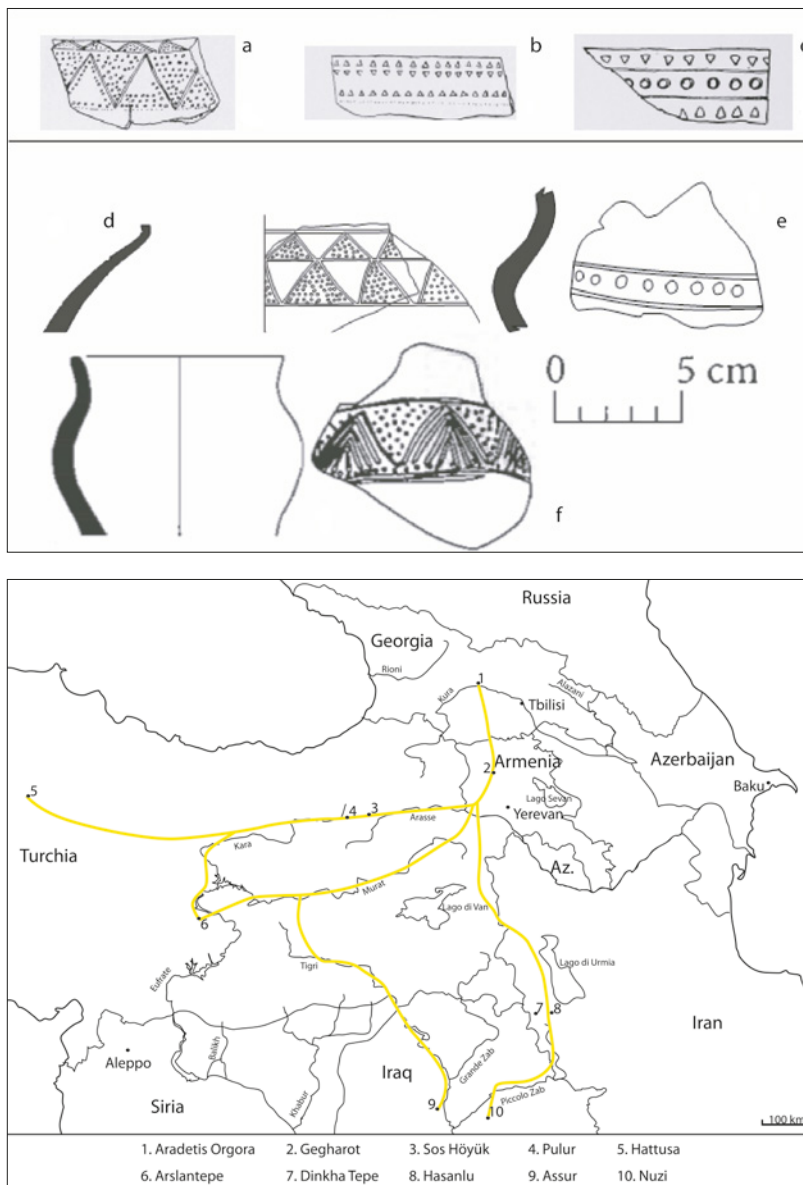


Figura 10 Frammenti ceramici da: (a-c) Nuzi (Starr 1937, pl. 92. H, A1, C1); (d-e) Dinkha Tepe (Danti, Cifarelli 2013, fig. 4.18 P, O); (f) Dinkha Tepe (Danti 2013, fig. 17.2 G)

Figura 11 Carta del territorio considerato con gli ipotetici itinerari indicati nel testo

Una terza via [fig. 11] che connetteva il Caucaso Meridionale con la Mesopotamia settentrionale passando attraverso la Turchia Orientale correva, probabilmente, a Est del lago di Van in direzione Sud, costeggiava la sponda Occidentale del lago di Urmia e da lì svoltava a Ovest per valicare gli Zagros e raggiungere l'Alta Mesopotamia attraverso i passi di Kelishin o Gawre Shinke. L'esistenza di questa via è già attestata per l'Età del Bronzo Medio dalla presenza nei principali siti della costa occidentale del lago di Urmia, quali Geoy Tepe, Hasanlu e Dinkha Tepe, di tipi ceramici che connettono questi siti sia con gli orizzonti culturali del Caucaso Meridionale sia con quelli dell'Alta Mesopotamia (Danti 2013, 331-6).

Per quanto riguarda il Bronzo Tardo, la presenza, all'interno dei livelli di questo periodo dei siti sopraccitati, di ceramica caratterizzata da una superficie esterna grigio-nera brunita con decorazioni geometriche incise riempite con della pasta di colore bianco [fig. 10e-d] (Danti, Cifarelli 2013, 205) permette di ipotizzare come anche in questa epoca i siti localizzati lungo la sponda occidentale del lago di Urmia abbiano continuato ad aver rapporti con il Caucaso Meridionale. Inoltre, la presenza di simili frammenti ceramici nei livelli del Bronzo Tardo dei siti mittanici di Nuzi [fig. 10a-c] (Starr 1939, 401-4) e Kurd Qaburstan (Schwartz et al. 2017, 23) può essere vista come un ulteriore elemento a supporto dell'esistenza di contatti tra il Caucaso Meridionale e l'Alta Mesopotamia.

Bibliografia

- Akhvlediani, Nino (2005). «Problems of the Chronology of Late Bronze Age and Early Iron Age Sites in Eastern Georgia (Kvemo Sasireti Hoard)». *Ancient Civilizations of Siberia and Schytia*, 11(3-4), 257-95.
- Badalyan, Ruben; Smith, Adam; Lindsay, Ian; Khatchadourian, Lori; Avetisyan, Pavel (2008). «Village, Fortress, and Town in Bronze and Iron Age Southern Caucasia: a Preliminary Report on the 2003-2006 Investigations of Project Aragats on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 40, 45-105.
- Badalyan, Ruben; Smith, Adam; Lindsay, Ian; Harutyunyan, Armine; Greene, Alan; Marshall, Maureen; Monanan, Belinda; Hovsepyan, Roman (2014). «A Preliminary Report on the 2008, 2010, and 2011 Investigations of Project ArAGATS on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 46, 149-222.
- Danti, Michael (2013). «The Late Bronze and Early Iron Age in Northwestern Iran». Potts, Daniel (ed.), *The Oxford Handbook of Ancient Iran*. Oxford: Oxford University Press, 327-76.
- Danti, Michael; Cifarelli, Megan (2013). *Hasanlu V: The Late Bronze and Iron I Periods*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- De Martino, Stefano (2016). «Išūwa and Ḫatti during the Early Hittite Empire (Tuthaliya I-Šuppiluliuma I)». Velhartická, Šárka (ed.), *Audias fabulas vet-*

- eres = *Anatolian Studies in Honor of Jana Součková-siegelová*. Leiden : Brill; Boston, 2016, pp. 98-110.
- Devecchi, Elena (2017). «The Eastern Frontier of the Hittite Empire». *Rova, Tonussi* 2017, 283-98. Subartu 38.
- Diakonoff, Igor; Kashkai, Solmaz (1981). *Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes. Geographical Names According to Uartian Texts*. Weisbaden: Ludwig Reichert.
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2014). *Report on the Activities of the Sixth Field Season of the Joint Shida Kartli Project (2014)*. URL <http://mizar.unive.it/erovaweb/shidakartli/report2014.html> (2019-08-22).
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2015a). *Report on the Activities of the Seventh Field Season of the Joint Shida Kartli Project (2015)*. URL <http://mizar.unive.it/erovaweb/shidakartli/report2015.html> (2019-08-22).
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2015b). «Two Seasons of Georgian-Italian Excavations at Aradeti Orgora (Georgia)». *Rivista di Archeologia*, 39, 5-28.
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2016). *Report on the Activities of the Eighth Field Season of the Joint Shida Kartli Project (2016)*. URL <http://mizar.unive.it/erovaweb/shidakartli/report2016.html> (2019-08-22)
- Gevorkyan, Aram (2002). «A Mould from Mtnadzor for the Production of Jewels». Biscione, Raffaele; Hmayakyan, Simon; Parmegian, Neda (eds), *The North-Eastern Frontier. Uartians and Non-Uartians in the Sevan Lake Basin*. Roma: CNR, Istituto di studi sulle civiltà dell' Egeo e del Vicino Oriente, 455-62.
- Grayson, Kirk (1987). *Assyrian rulers of the third and second millennia BC (to 1115 BC)*. Toronto: University of Toronto Press.
- Grayson, Kirk (1991). *Assyrian rulers of the early first millennium BC I (1114-859 BC)*. Toronto: University of Toronto Press.
- Grayson, Kirk (1996). *Assyrian rulers of the early first millennium BC II (858-745 BC)*. Toronto: University of Toronto Press.
- Güterbok, Hans (1956). «The Deeds of Suppiluliuma as Told by His Son, Mursili II». *Journal of Cuneiform Studies*, 10, 41-68; 75-98; 107-30.
- Işikli, Mehmet (2012). «Some Comments on the Late Bronze Age Process in Erzurum and the Adjacent Region». Mehnert A., Mehnert G., Reinhold 2012, 223-36.
- Jalabadze, Mindia; Rova, Elena (2013). *Report on the Activities of the Fifth Field Season of the Joint Shida Kartli Project (2013)*. URL <http://mizar.unive.it/erovaweb/shidakartli/report2013.html> (2019-08-22).
- Köroğlu, Kamalettin (1998). *Üçtepe I: Yeni Kazı ve Yüzey Bulguları Işığında Diyarbakır/Üçtepe ve Çevresinin Yeni Assur Dönemi Tarihi Coğrafyası = Üçtepe I: Historical Geography of Diyarbakır/Üçtepe Region in the Neo-Assyrian Period Based on Evidences from the Latest Excavations and Surveys*. Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları.
- Liverani, Mario (2014). *The Ancient Near East: History, Society and Economy*. London; New York: Routledge.
- Manning, Sturt; Smith, Adam; Khatchadourian, Lori; Badalyan, Ruben; Lindsey, Ian; Greene Alan; Marshall, Maureen (2018). «A New Chronological Model for the Bronze and Iron Age South Caucasus: Radiocarbon Results from Project ArAGATS, Armenia». *Antiquity*, 92, 1530-51.
- Marro, Catherine; Özfirat, Aynur (2003). «Pre-classical Survey in Eastern Turkey. First Preliminary Report: The Ağrı Dağ (Mount Ararat) Region». *Anatolia Antiqua*, 11, 385-422.

- Marro, Catherine; Özfirat, Aynur (2004). «Pre-classical Survey in Eastern Turkey. Second Preliminary Report: The Erciş Region». *Anatolia Antiqua*, 12, 227-65.
- Marro, Catherine; Özfirat, Aynur (2005). «Pre-classical Survey in Eastern Turkey, Third Preliminary Report: Doğubeyazıt and the Eastern Shore of Lake Van». *Anatolia Antiqua*, 13, 319-56.
- Mehnert, Andreas; Mehnert, Gundul; Reinhold, Sabine (Hrsgg.) (2012). *Austausch und Kulturkontakt im Südkaukasus und seinen angrenzenden Regionen in der Spätbronze-/Früheisenzeit. Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes 22*. Langenweißbach: Beier & Beran.
- Narimanishvili, Goderdzi; Amiranashvili, Juansher; Davlianidze, Revaz; Murvanidze, Bidzina; Shanshashvili, Nino; Kvachadze, Marine (2007). *Archaeological Investigations at Site IV-156 Saphar-Karaba, KP 120, Tsalka District*. URL https://agt.si.edu/_images/uncover_more/site_reports/site_report_pdf/georgia/KP120%20Report%20%20ENGLISH.pdf (2019-08-22).
- Moorey, Peter; Roger, Stuart (1999). *Ancient Mesopotamian Materials and Industries: The Archaeological Evidence*. Winona Lake: Eisenbrauns.
- Narimanishvili, Goderdzi (2010). «Trialeti in the 15th and 14th Centuries BC». Gamkrelidze, Gela (ed.), *Rescue Archaeology in Georgia: the Baku-Tbilisi-Ceyhan and South Caucasian Pipelines*. Tbilisi, 308-65.
- Narimanishvili, Goderdzi (2012). «Archaeological Investigations in Trialeti». Avetisyan, Pavel; Bobokhyan, Arsen (eds), *Archaeology of Armenia in Regional Context = Proceedings of the International Conference Dedicated to the 50th Anniversary of the Institute of Archaeology and Ethnography Held on September 15-17, 2009 in Yerevan*. Yerevan: Gitutyun, 88-105.
- Özfirat, Aynur (2013). «Survey on the Settlements of Late Bronze Age/Early Iron Age in the North Shore of Lake Van Basin». Mehnert A., Mehnert G., Reinhold 2012, 237-49.
- Özfirat, Aynur (2017a). «The Late Bronze – Early Iron Age – Urartu Complex at Bozkurt on the Southern Slope of Mt. Ağrı». Rova, Tonussi 2017, 299-310. Subartu 38.
- Özfirat, Aynur (2017b). «Highland and Fortresses-cemeteries and Settlement Complex of Mt. Süphan-Muş Plains in the Lake Van Basin: From the Middle Bronze to the Middle Iron Age (Urartu)». *TÜBA-AR 20*, 2017, 51-78.
- Rova, Elena (2016). «Ishtar in Shida Kartli? About a Recently Discovered Fragment of Stone Plaque». Corò, Paola; Devecchi, Elena; De Zorzi, Nicla; Maiocchi, Massimo (eds), *Libiamo ne' lieti calici: Ancient Near Eastern Studies Presented to Lucio Milano on the Occasion of His 65th Birthday by Pupils, Colleagues and Friends*. Münster: Ugarit-Verlag, 511-32.
- Rova, Elena; Tonussi, Monica (eds) (2017). *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age / An der Nordgrenze der vorderasiatischen Archäologie: Neue Forschung über Kaukasien und Anatolien in der Bronzezeit, 2013*. Turnhout: Brepols.
- Sagona, Antonio (2010). «Sos Höyük: an ancient settlement near Erzurum». Işıklı, Mehmet; Mutlugün, Erhat; Artu, Mine (eds), *Geleceğe Armağan: Arkeolojik, Kültürel ve Estetik Yansımaları*. Erzurum: Atatürk Üniversitesi, 42-9.
- Sagona, Antonio (2012). «Remarks on the Eastern Anatolian Iron Age». Çilingiroğlu, Altan; Sagona, Antonio (eds), *Anatolian Iron Ages 7 = The Proceedings of the Seventh Anatolian Iron Ages Colloquium Held at Edirne, 19-24 April 2010*. Leuven: Peeters Publishers, 253-67.

- Sagona, Antonio (2017). *The Archaeology of the Caucasus*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Salje, Beate (1990). «Der “Common Style” der Mitanni-Glyptik und die Glyptik der Levante und Zyperns in der späten Bronzezeit». *Baghdader Forschungen*, 11.
- Salvini, Mirjo (1967). «Nairi e Ur(u)atri: contributo alla storia della formazione del regno di Urartu». *Incunabula Graeca*, 16.
- Schwartz, Glenn; Brinker, Christopher; Creekmore, Andrew; Feldman, Marian; Smith, Alexia; Weber, Jill (2017). «Excavations at Kurd Qaburstan, a Second Millennium B.C. Urban Site on the Erbil Plain». *Iraq*, 79, 1-43.
- Şerifoğlu, Tevfik (2011). «Between the Hittites and the Mittanians: The Malatya-Elaziğ Area During the Late Bronze Age». *Ancient Near Eastern Studies*, 48, 126-63.
- Shanshashvili, Nino; Narimanishvili, Goderdzi (2015). «Mitannian Seals from South Caucasus in the Context of Caucasian Near Eastern Contacts in the 15th-14th CC. B.C.». *Metsamor. The Chronicle of 50 years of excavations*, Yerevan, 72-83.
- Shanshashvili, Nino; Narimanishvili, Goderdzi (2016). «Dynamics and Nature of the Relations Between South Caucasus and Aegean World in the Bronze Age». Narimanishvili, Goderdzi; Shanshashvili, Nino; Kvachadze, Marine (eds), *Aegean World and South Caucasus: Cultural Relations in the Bronze Age = Proceedings of the International Workshop September 23-25, 2016, Georgia*. Tbilis: Mtsignobari, 11-48.
- Smith, Adam; Leon, Jeffrey (2015). «Divination and Sovereignty: The Late Bronze Age Shrines at Gegharot, Armenia». *American Journal of Archaeology*, 118(4), 549-63.
- Starr, Richard (1937). *Plates and Plan*. Vol. 2 of *Nuzi: Report on the Excavations at Yorgan Tepa Near Kirkuk, Iraq: Conducted by Harvard University in Conjunction with the American Schools of Oriental Research and the University Museum of Philadelphia, 1927-1931*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Starr, Richard (1939). *Text*. Vol. 1 of *Nuzi: report on the Excavations at Yorgan Tepa near Kirkuk, Iraq: Conducted by Harvard University in Conjunction with the American Schools of Oriental Research and the University Museum of Philadelphia, 1927-1931*. Cambridge (MA): Harvard University Press.